



Unione italiana  
lavori agroalimentari



Unione italiana  
lavori agroalimentari

# il lavoro italiano

## AGROALIMENTARE

**EDITORIALE**

### Uniamoci per salvare il paese

DI STEFANO MANTEGAZZA

Il rating dello Stato italiano e quello delle maggiori banche del paese sono stati drasticamente abbassati nei giorni scorsi. La decisione è stata accompagnata da un giudizio severissimo sul degrado e sul declino della nostra classe politica e sulla bassa qualità delle nostre recenti manovre. È l'ennesimo segnale di preoccupazione espresso da chi decide della qualità del nostro debito. D'altra parte il Paese non cresce da 13 anni, le famiglie sono più povere, l'inflazione è in crescita, la tassazione è ai massimi storici, la disoccupazione è in aumento; i giovani sono sempre più precari. Questo è il film di cui oggi siamo protagonisti. Dobbiamo riscrivere il copione. Dobbiamo farlo come Uil. Dobbiamo provare a cambiare il futuro di questo Paese. Dobbiamo imporre al Governo, d'intesa con tutto il mondo della rappresentanza quattro riforme strutturali. Quella fiscale deve ridurre subito il carico tributario per i lavoratori e per le imprese. Vanno poi tagliati i costi della politica e ridotto il perimetro dello Stato sul versante economico. Vanno ridotte sul serio le uscite correnti dello Stato, ma non con tagli lineari che penalizzano la ricerca, i servizi, lo studio. Servono infine scelte coraggiose per far ripartire lo sviluppo del Paese. Servono a noi ma li pretende anche il resto del mondo. Gli investitori che possiedono titoli pubblici italiani temono la nostra mancanza di crescita, li spaventa il reddito pro capite italiano più basso oggi, di quanto non fosse dieci anni fa. Se un'economia non cresce e ha sulle spalle un grande debito, è improbabile che riuscirà a ripagarlo, anche per questo non comprano più i nostri titoli pubblici. Sono indispensabili, oltre ai tagli indicati, le dimissioni di tanti beni statali a partire da quelli improduttivi. Io credo anche che sia possibile aumentare progressivamente le rendite catastali, ferme al '96 e ridurre il carico fiscale proporzionalmente sul lavoro dipendente, sui pensionati e sulle imprese. Queste riforme vanno fatte subito e tutte insieme. Ci vuole contemporaneamente: uno spostamento del carico fiscale dalle persone alle cose, una strategia mirata allo sviluppo, riforme di struttura della spesa pubblica. Se trovassimo questo coraggio la crescita già dall'anno prossimo potrebbe riprendere con forza. Il segnale di svolta cambierebbe le aspettative dei mercati finanziari e ridarebbe fiducia a famiglie e imprese. Per questo non ci serve oggi un piano decennale per lo sviluppo, ci servono risposte in dieci giorni. Questo Governo ne è capace? Sembra di no. E allora vada a casa e si torni a votare. Se la politica è debole e il Governo campa sulle altrui divisioni, il mondo della rappresentanza ha una responsabilità in più: quella di scegliere e sostenere le riforme strutturali indispensabili. Questo è il momento per le parti sociali di giocare tutte insieme e fino in fondo il loro ruolo, per imporre dopo l'approvazione di questa Manovra una nuova politica economica nell'interesse del Paese. Se il sistema della rappresentanza non si unisce in questa azione, il Paese rischia di brutto. Facciamo quindi nostro l'invito che anche in questi giorni ha riproposto il presidente Napolitano. Io credo che l'obiettivo «salviamo il Paese» valga da solo la necessità di accantonare politiche e protagonismi di organizzazione e di provare a riunificare gli italiani in un progetto di risanamento del debito e di rilancio della economia. Questa politica screditata non può farlo. Tocca alla società civile, al mondo della rappresentanza. La Uil può e deve avere in questo contesto un ruolo centrale. È la strada giusta anche per rinserrare le nostre fila, confermare il patto che ci lega ai nostri iscritti, svolgere al meglio quel ruolo di sindacato riformista che negli anni ci siamo guadagnati. Dobbiamo riprendere noi in mano l'iniziativa: riforma fiscale con spostamento del prelievo dalle persone e dalle imprese alle cose (e quindi a saldi invariati), taglio dei costi della politica e della spesa pubblica corrente. Così riparte il Paese.

### Riforma Pac, servono proposte ambiziose

Il 12 ottobre il commissario Dacian Ciolos presenterà al parlamento Ue e, contemporaneamente in tutte le capitali europee la proposta di riforma della Pac, la prima dell'Unione a 27 stati, la prima co-decisa insieme al parlamento. Una riforma che dovrà affrontare un contesto completamente nuovo, caratterizzato dal grave e crescente squilibrio globale tra domanda e offerta di derrate agricole. Servono quindi proposte ambiziose e innovative. Le indiscrezioni sui contenuti della proposta dipingono, al contrario, un progetto che vola basso e in cui la più grande novità sarebbe la semplice ripartizione delle risorse del primo pilastro per ettaro. Quando, mesi or sono, uscirono le prime proposte della commissione dicemmo che si voleva tornare all'agricoltura «del carretto»: un po' di soldi a tutti a prescindere dalla quantità e qualità delle produzioni e dal lavoro impegnato. Oggi ribadiamo che non serve una riforma che si limiti a spostare un po' di risorse da questo a quel paese e, magari, a dare risposte ai partiti più verdi. L'Europa deve trovare soluzioni adeguate al nuovo contesto mondiale che non è più quello delle «eccedenze», bensì della «scarsità», dove lievi oscillazioni fanno entrare in fibrillazione i mercati e dove ogni aumento dei prezzi produce nuovi poveri nel mondo. Serve una Pac che aiuti a produrre di più, con maggiore qualità e con un lavoro remunerato e

trasparente. Servono strumenti per combattere la volatilità dei prezzi e risorse e norme per promuovere i prodotti agricoli europei nel mondo. Serve un sistema di aiuti che introduca fra i criteri di ripartizione, oltre alla superficie per ettaro, anche la produzione lorda vendibile, il valore aggiunto, la quantità e la qualità del lavoro impiegato. Questa riforma è una prova che l'Europa non può fallire e che l'Italia dovrebbe vivere da protagonista, senza accodarsi a questa o a quella mediazione, per far prevalere la scelta della qualità e per difendere il livello di contributi che ogni anno riceve dall'Ue. Purtroppo, siamo lontani da questi obiettivi. Era prevedibile perché non abbiamo ancora una «proposta paese» e ciascun attore si muove per proprio conto. Anche l'iniziativa del ministro Romano di convocare il 13 novembre (di domenica!) una conferenza agricola nazionale appare inadeguata e tardiva. È uno spettacolo già visto che non porterà buoni risultati. Non è un caso che i redditi dell'Italia agricola nel 2010 siano diminuiti del 2,8% a fronte di un incremento medio europeo del 12,6%. Quello che serve, è uno scatto di orgoglio: la voglia del paese di mettere l'agricoltura al centro delle sue richieste; la determinazione nel coinvolgere il parlamento europeo che ha dimostrato di essere disponibile a una vera riforma da «cittadini del mondo».

**FUORIGIOCO**

### La tragica farsa italiana

*Non è facile e neppure di buon gusto ironizzare sull'economia mondiale ripiegata su se stessa e sulla finanza globale che contro se stessa si ritorce, sulla schizofrenia delle borse e sui paesi a rischio fallimento. Ma in ogni tragedia c'è un po' di farsa e l'Italia, nella più tragica crisi degli ultimi 100 anni, ha messo in scena la sua grottesca farsa politica. La cui trama scorre sul filo del pettegolezzo al bar e sui quotidiani, la sceneggiatura si nutre di indiscrezioni pruriginose e di sbricciate dal buco della serratura, lo scenario si sposta dai festini in villa ai palazzi del potere, i personaggi sono lenoni di circostanza, donne accondiscendenti e galantuomini ben disposti ad accondiscendere. La commedia oscura il dramma e, nel cono d'ombra dello sdegno per i vizi privati, prosperano corrotti eccellenti e corruttori di professione. Gli italiani, spettatori della farsa, della tragedia rischiano di essere le vittime se non si sbrigliano a cambiare lo spettacolo in cartellone, attori, registi e comparse compresi.*

### Una bella lezione politica

Diventa pienamente operativo, con la firma della Cgil, l'accordo interconfederale del 28 giugno. Nell'occasione si sono aggiunti due commi importanti: «Confindustria, Cgil, Cisl e Uil concordano che le materie delle relazioni industriali e della contrattazione sono affidate all'autonoma determinazione delle parti. Conseguentemente si impegnano ad attenersi all'accordo interconfederale del 28 giugno, applicandone compiutamente le norme e facendo sì che le rispettive strutture a tutti i livelli si attengano a quanto concordato». Nessun riferimento all'articolo 8 ma emerge la volontà esplicita di volersi muovere in futuro nel solco di questa intesa. È quanto come Uila avevamo chiesto ed è importante che la nostra Confederazione abbia dato ascolto alle nostre preoccupazioni. L'accordo definisce i principi di certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali per i contratti nazionali di categoria; il numero delle deleghe sarà certificato dall'Inps e i dati trasmessi al Cnel. Si esplicita che i contratti firmati dalla maggioranza delle rappresentanze sindacali sono validi per tutti. Inoltre si potranno definire «intese modificative» rispetto ai contratti nazionali, su organizzazione del lavoro, orari e prestazione lavorativa in caso di crisi aziendali o investimenti significativi rafforzando il ruolo delle Rsu e della democrazia sindacale. Ora è necessario che intese analoghe siano sottoscritte negli altri settori. In caso contrario tutta la normativa contrattuale a livello decentrato sarà disciplinata dall'art. 8. Nel settore agricolo questa intesa risulta particolarmente urgente per un motivo essenziale: perché sta partendo la contrattazione territoriale rispetto alla quale i rinvii dell'art. 8 sono confusi, contraddittori e rischiano di produrre una elevata vertenzialità. Va detto intanto che Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno dato l'ennesima dimostrazione di avere a cuore l'interesse del paese a prescindere da quelli di organizzazione. Una bella lezione per quella politica che campa sulle divisioni.

**AGRICOLTURA**  
**Al via la stagione di rinnovo dei Contratti provinciali di lavoro (Cpl)**

a pagina 2

**CC UILA**  
**Con Angeletti, a Salerno ampio dibattito su crisi e manovra economica**

a pagina 3

**CONTRATTI**  
**Rinnovi di 2° livello industria alimentare: la parola ai delegati della Uila**

alle pagine 4 e 5

**PESCA**  
**Convegno a Roma sulla sicurezza a bordo dei pescherecci**

a pagina 6

**ALIMENTARE**  
**Rinnovati integrativi Campari, Granarolo, Logista, Ferrero Heinz e MST**

alle pagine 7 e 8

## Aumenti salariali all'8,4% sul triennio Tabacco, rinnovo del Ccnl 2011-13

DI PIETRO PELLEGRINI

**F**ai-Flai-Uila e Apti hanno siglato il 25 luglio il rinnovo del Ccnl dei dipendenti delle aziende di lavorazione della foglia di tabacco, per il triennio 2011-2013. Un risultato soddisfacente che evidenzia il grande senso di responsabilità delle parti che, dato il momento di difficoltà per il settore, hanno saputo offrire prospettive per il futuro al comparto e certezze economiche ai lavoratori.

Le norme più rilevanti riguardano la conferma della commissione paritetica, già prevista nel Ccnl scaduto e l'istituzione di analoghe commissioni a livello regionale, quali organismi bilaterali a sostegno della tabacchicoltura; inoltre, viene estesa la contrattazione integrativa anche a livello territoriale.

Ampio spazio ai temi di carattere sociale. Un nuovo articolo è dedicato ai lavoratori migranti per favorirne l'integrazione: viene esteso il riconoscimento dei permessi per il diritto allo studio (150 ore) anche per la frequenza di corsi di apprendimento della

lingua italiana e vengono riconosciuti due giorni all'anno di permessi non retribuiti ai lavoratori che vogliono rispettare le festività religiose non contemplate nel Ccnl. Al fine di contribuire alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, si prevedono forme di flessibilità in entrata e in uscita per i genitori con figli fino a tre anni e, laddove ce ne siano le condizioni, forme di convenzioni e agevolazioni con asili nido locali.

Altri buoni risultati riguardano l'indennità di malattia, elevata dal 2° giorno al 100% della retribuzione e l'indennità di mensa, raddoppiata da 0,15 a 0,30 € ed estesa a tutti i lavoratori. Due norme di valenza sia sociale che economica, che si sommano all'incremento salariale concordato che, per un lavoratore al livello 4°, è di 105 € nel triennio divisi in tre tranches di 35 € l'una erogate il 1° agosto 2011, il 1° luglio 2012 e il 1° luglio 2013. A queste cifre va aggiunta una «una tantum» di 120 € che soddisfa il periodo di vacanza contrattuale 1° gennaio-31 luglio 2011. Complessivamente la retribuzione percepita dal lavoratore è stata incrementata dell'8,4%.

## Inaccettabile il silenzio del ministero Zucchero, scende in piazza la filiera

DI PIERLUIGI TALAMO

**A** distanza ormai di diversi mesi dalla nostra richiesta di aprire un tavolo ministeriale per affrontare i nodi cruciali, ancora oggi non sciolti, relativi a riconversioni, finanziamenti e piani sociali, Uila Fai e Flai hanno deciso, data l'assenza totale di risposte, di convocare una manifestazione dell'intero settore per il giorno 10 ottobre 2011 presso la sede del Mipaaf. Il ministro Romano non ha dato alcun riscontro alle note ufficiali inviate a luglio e ai primi di settembre. Un atteggiamento che denota la totale inaffidabilità dell'interlocutore che sottovaluta un problema importante e che si disinteressa anche delle forme di protesta proclamate. È evidente a tutti quanti, ancora oggi, che la soluzione dei problemi in essere sia non solo auspicabile ma quanto mai non più rinviabile. I progetti di riconversione degli ex stabilimenti sono ormai diventati, a detta di tutti gli addetti ai lavori, una chimera. Ciò è assolutamente vergognoso. In un paese dove non esiste una politica energetica

e dove le fonti rinnovabili dovrebbero essere non solo sostenute ma anche rapidamente sviluppate, assistiamo invece a continui rinvii assolutamente ingiustificati. Altro grande problema irrisolto è quello concernente i finanziamenti al settore che nonostante tutte le rassicurazioni dei vari ministri succedutisi al Mipaaf, ancora oggi non sono stati erogati.

È appena il caso di ricordare che detti finanziamenti, relativi agli anni 2009 e 2010, riguardano la legge di riorganizzazione del settore zaccarifero. Tali finanziamenti sono fondamentali per l'intero sistema di filiera e oltretutto sono nella disponibilità del bilancio dello stato ma continuano ad essere bloccati nonostante le continue sollecitazioni fatte al Mipaaf. Siamo, infine, alla vigilia di un difficile rinnovo degli ammortizzatori sociali per i lavoratori del comparto tutt'ora in attesa di un'adeguata ricollocazione. Questi sono i motivi che ci hanno spinto a proclamare la manifestazione a Roma che ancora una volta servirà a lanciare l'ennesimo grido d'allarme che speriamo, la politica, sappia raccogliere.

## POMODORO Progetto per costituzione distretto Sud

Nei mesi scorsi Fai Flai e Uila hanno avviato il progetto di creazione di un distretto del pomodoro del sud in un momento in cui il settore, anche per il disaccoppiamento totale, vive forti criticità. L'obiettivo è mettere insieme le esigenze degli attori di questo segmento dell'agricoltura italiana. La Uila ha illustrato il progetto alle sue strutture che ne hanno approvato i contenuti; obiettivi condivisi anche da Anicav, l'associazione degli industriali del settore, con la quale si è realizzato un documento comune che riguarda la tutela e valorizzazione della qualità del prodotto, la tutela del lavoro regolare e l'applicazione dei contratti, la razionalizzazione dei percorsi della logistica e la creazione delle economie di scala tra produttori e trasformatori. Sono stati richiesti degli incontri agli assessorati di Puglia, Campania e Basilicata propedeutici ad aprire un tavolo di confronto presso il Mipaaf dove dovrà essere istituita una cabina di regia.

## Cpl agricoli, alla via la stagione dei rinnovi

DI PASQUALE PAPICCIO

Si apre la stagione del rinnovo dei contratti provinciali di lavoro (Cpl) per circa 800 mila operai agricoli e florovivaisti. Entro la fine del corrente mese di settembre saranno, difatti, presentate in tutte le province le piattaforme sindacali, che si preannunciano unitarie nella generalità dei territori. E ciò anche grazie alle «linee guida» concordate dalle segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila. Va ricordato che i Cpl in agricoltura hanno un'importanza quantomeno pari a quella del contratto nazionale. Fin dal '95 difatti si è proceduto alla riforma del sistema contrattuale assegnando al Ccnl il carattere di «cornice» e ai Cpl quello di strumento di regolazione effettiva della prestazione lavorativa a partire dall'inquadramento professionale e dal salario di qualifica. La contrattazione di secondo livello è perciò obbligatoria e generalizzata e assume un'importanza primaria. Fai, Flai e Uila hanno indicato alle proprie strutture territoriali alcuni filoni generali su cui incentrare le piattaforme prima ed i rinnovi poi. Innanzitutto il salario.

La proposta è di istituire un «elemento di produttività territoriale» da collegare al reale andamento dell'agricoltura.

Produzione lorda vendibile, mercato del lavoro e occupazione, adesione agli enti bilaterali, possono essere i parametri di riferimento insieme ad altri specifici del territorio per misurare la produttività. Su tale elemento economico sarà possibile applicare l'aliquota del 10% sostitutiva della tassazione ordinaria. L'Ept è ovviamente aggiunto all'incremento del salario di qualifica: spetterà alle parti provinciali trovare il giusto equilibrio tra i due elementi economici.

L'altro elemento caratterizzante i rinnovi è quello del riordino della bilateralità. L'agricoltura ha un'antica e positiva tradizione al riguardo, com'è testimoniato dall'esistenza di «casse provinciali» con il compito di garantire prestazioni assistenziali (malattia, infortunio ecc.) ai lavoratori e mutualizzarne i costi per

le imprese. La proposta è di fare un salto di qualità: trasformare le casse in enti bilaterali veri e propri, cioè in strumenti di relazioni sindacali permanenti capaci non solo di garantire il welfare, ma di affrontare anche problematiche decisive del settore come, ad esempio, quelle della sicurezza, della formazione, del mercato del lavoro e della immigrazione.

Il nuovo Ccnl ha già introdotto innovazioni importanti al sistema della bilateralità, che possono rappresentare un'utile indicazione per le parti sociali affinché in ogni provincia si proceda ad un riordino capace di elevare qualità ed efficienza delle casse preesistenti.

Altro problema di carattere generale che va affrontato in ogni provincia è quello relativo a salute e sicurezza. Il nuovo testo unico richiama le parti sociali all'importante ruolo di adattare regolamentazioni generali alle specificità settoriali e territoriali. Occorre perciò definire modalità e strumenti per garantire informazione, formazione e prevenzione.

La nuova bilateralità provinciale può essere il centro promotore e attuatore delle misure idonee a tutelare la salute dei lavoratori in un settore caratterizzato dalla presenza maggioritaria e diffusa di imprese medio-piccole. Infine la questione dei lavoratori immigrati, che rappresentano ormai circa un terzo della manodopera agricola.

I Cpl sono chiamati ad individuare misure specifiche per favorirne l'integrazione, dall'apprendimento linguistico alla lotta al lavoro nero, dal rispetto di festività religiose diverse dalle nostre alle condizioni abitative e scolastiche. Alcune cose possono essere fatte direttamente dalle parti sociali, altre vanno affrontate assieme alle istituzioni locali. I Cpl devono comunque dare un segnale di attenzione e di volontà ad operare per l'inclusione sociale di alcune centinaia di migliaia di lavoratori, su cui si regge ormai l'economia agricola di diversi territori. Resta ferma ovviamente la possibilità/opportunità per le strutture sindacali provinciali di avanzare altre richieste specifiche del proprio territorio.

Prosegue percorso unitario Fai-Flai-Uila

## Impiegati agricoli, varata piattaforma

DI GIUSEPPE SORINO

**F**ai, Flai e Uila hanno varato e inviato alle controparti la piattaforma per il rinnovo del Ccnl per i quadri e gli impiegati agricoli, in scadenza il 31 dicembre, che interessa 15 mila lavoratori. Nel confermare la durata quadriennale del contratto e l'articolazione nazionale e provinciale della struttura della contrattazione, l'incremento degli stipendi di qualifica, riferiti al primo biennio di contrattazione, verrà quantificato in sede di trattativa e sarà coerente con l'obiettivo di salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni. In sintesi le richieste inoltrate:

**Rapporti di lavoro a tempo parziale:** la facoltà per i genitori di figli di età inferiore ai tre anni di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno in tempo parziale, con possibilità di ripristinare, al termine del periodo, il rapporto a tempo pieno.

**Pari opportunità:** dare concreta applicazione alle previsioni legislative in materia, con particolare riguardo all'attribuzione delle qualifiche e delle mansioni e rimuovere gli ostacoli che non consentono una effettiva parità di opportunità nel lavoro.

**Retribuzione:** si richiede, per i contratti territoriali non rinnovati una percentuale aggiuntiva

a quella convenuta per gli incrementi degli stipendi contrattuali per il biennio, in aumento dei minimi nazionali.

**Malattia e infortunio sul lavoro:** prevedere la conservazione del posto di lavoro fino a guarigione clinica avvenuta.

Tutela della maternità: si richiede che il datore di lavoro garantisca e anticipi il 100% della retribuzione in caso di maternità per i cinque mesi da usufruire prima e dopo il parto.

**Permessi-congedi parentali:** elevare a due giorni i permessi retribuiti per la nascita del figlio ed estenderli anche in caso di adozione nonché otto ore di permessi retribuiti annui per malattia dei figli di età inferiore ai tre anni.

Ulteriori richieste economiche riguardano la rivalutazione degli scatti di anzianità, l'aumento dell'indennità di cassa nonché il riconoscimento dell'indennità per gli Rssp. Da menzionare inoltre l'adeguamento della classificazione e l'inserimento di nuove figure professionali, l'eliminazione dello stipendio di ingresso per il personale al primo impiego, la rivisitazione dell'istituto dell'apprendistato alla luce delle disposizioni legislative intervenute, la verifica dell'andamento del fondo sanitario e del fondo di previdenza e le conseguenti iniziative a sostegno.

A Salerno il comitato centrale Uila discute di situazione politica, crisi e manovra economica

# Con la Uil per cambiare il paese

## Angeletti: «Subito riforma fiscale e taglio costi politica»

Si è svolto a Salerno il 21-23 settembre il comitato centrale Uila al quale ha partecipato il segretario generale **Uil Luigi Angeletti** che ha concluso i lavori, assieme al segretario confederale **Anna Rea**. Un appuntamento che prosegue il dibattito avviato dalla direzione Uila svoltasi a Roma l'8-9 settembre presso la sede nazionale della Uil, alla quale erano intervenuti i segretari confederali **Paolo Pirani** e **Carmelo Barbagallo**. Un'occasione di dibattito sulla drammatica situazione politica del paese e sulla «controversa» manovra economica «d'estate» ma anche sul ruolo, l'azione e il dibattito interno alla Uil e sul difficile stato dei rapporti con Cgil e Cisl. I lavori sono stati aperti dalla relazione del segretario generale **Stefano Mantegazza**, sulla quale si è sviluppato il dibattito che ha coinvolto, tra gli altri, numerosi segretari regionali e che è stato aperto da **Ciro Marino** (segretario provinciale di Salerno) che ha ringraziato la Uila per aver scelto Salerno come sede dei lavori e si è soffermato sul diffi-

le momento della forestazione in Campania. Per **Antonio Merlino** (Calabria), il governo non ha rispettato gli impegni presi con Uil e Cisl su riforma fiscale e costi della politica mentre i media hanno rappresentato la Uil come troppo vicina alle posizioni del governo. **Sergio Modanesi** (Emilia Romagna) ha denunciato la «schizofrenia» dell'esecutivo, ad esempio sul riscatto pensionistico degli anni di studio e di leva, tema sul quale la reazione della Uil è stata debole e ha osservato come nella Cgil ci siano delle posizioni moderate da valorizzare. **Gaetano Rivetti** (Campania) ha manifestato il disagio e la preoccupazione del sud del paese che, con la crisi, rischia un vero tracollo. **Gerardo Nardiello** (Basilicata) ritiene che il governo, con l'introduzione dell'art. 8, abbia creato un ingombro molto fastidioso, fonte di divisioni nel sindacato. Bene ha fatto quindi Angeletti a chiederne l'eliminazione e a proclamare le iniziative di lotta. **Enrica Mammucari** (Lazio) ha espresso le difficoltà di rapporto con lavoratori e iscritti e l'esigenza di ritrovare l'unità sindacale e

avviare un sano dibattito all'interno della Uil. **Gaetano Pensabene** (Sicilia) ha detto che occorre «mandare a casa» questo governo e rilanciare la lotta contro il sommerso. «Governo a casa» anche per **Pierpaolo Gerra** (Friuli VG) che chiede alla Uil di dare «segnali forti» alla propria base. **Oronzo Bufano** (Puglia) ha sostenuto che serve, da subito, un nuovo governo. A conclusione dei lavori è stato approvato, all'unanimità, un ordine del giorno.



### LA RELAZIONE DI MANTEGAZZA (SINTESI)

Standard and Poor's ha abbassato il rating italiano, declassandone il debito con un severo giudizio sulla nostra classe politica e sulle manovre decise dal governo. L'Italia è ferma, senza sviluppo, con poca occupazione e tanta precarietà giovanile. Famiglie più povere, inflazione in crescita, tassazione ai massimi storici, disoccupazione in aumento: un film che ci vede protagonisti e del quale la Uil vuole riscrivere il copione per provare a cambiare il futuro del paese.

Per farlo, dobbiamo imporre, insieme al mondo della rappresentanza, quattro riforme strutturali: 1) quella fiscale, per ridurre il carico sul lavoro e colpire l'evasione; 2) riduzione dei costi della politica e del perimetro dello stato, con un decreto che, da subito, dimezzi i parlamentari, riduca il finanziamento pubblico ai partiti, elimini le province, accorpi le funzioni comunali e tagli le 7 mila società pubbliche di servizi; 3) riduzione delle uscite correnti dello stato, non con tagli lineari che penalizzano ricerca e servizi ma con lo sguardo dell'amministratore oculato, capace di limare le migliaia di voci del bilancio centrale e locale, senza badare a clientele; 4) per lo sviluppo del paese con risorse aggiuntive e politiche virtuose. Se la politica è debole, le forze sociali hanno la responsabilità di scegliere e sostenere queste riforme indispensabili. La Uil deve avere un

ruolo centrale. Bene la scelta di promuovere 4 manifestazioni nazionali a Napoli, Firenze, Milano e Roma (in occasione dello sciopero del P.i.), utili a rinserrare le nostre fila, confermare il patto con gli iscritti, svolgere il ruolo di sindacato riformista che ci distingue.

Ma dobbiamo anche impegnarci a riportare Cgil e Cisl sul terreno del «fare comune», mettendo da parte gli errori compiuti da tutti. Dalla Cgil che, ancora una volta da sola e senza risultati, ha scioperato il 6 settembre, disorientando i lavoratori senza preoccupare il governo. Dalla Cisl, che nel suo autoreferenziale protagonismo è pronta a buttar via, insieme all'acqua sporca del radicalismo sindacale anche il bambino dell'unità d'azione possibile e necessaria. Dalla Uil che sembra aver sacrificato le sue istituzioni e proposte in nome di tatticismi ricalcati sui pur discutibili comportamenti della Cgil, spingendoci sempre più a ridosso della Cisl in un percorso che non ci appartiene, ci indebolisce e ci schiaccia sul governo al di là delle nostre intenzioni. Riunire il movimento sindacale sulle nostre proposte e concordare con il mondo della rappresentanza un'alternativa all'attuale strategia economica del governo è la strada che la Uil deve seguire per cercare di far uscire il paese dalla crisi.



### L'ORDINE DEL GIORNO APPROVATO

Il comitato centrale Uila, riunito a Salerno il 21-23/9/2011, approva la relazione introduttiva del segretario generale con gli arricchimenti venuti dal dibattito e condivide le prime indicazioni della segreteria nazionale per il rinnovo del Ccnl industria alimentare e dei Cpl agricoli.

Il comitato centrale Uila, in particolare:

- denuncia l'ormai insostenibile deterioramento della credibilità politica del governo, ragione e causa dell'inaffidabilità economica e finanziaria del paese, dimostrata dall'incapacità di realizzare le riforme necessarie a stimolare la crescita economica e sostenere il lavoro e l'occupazione. La sfiducia mondiale verso l'esecutivo è misurata dal continuo aumento del debito pubblico e del costo del suo finanziamento, dal ristagno di consumi e investimenti, dall'abnorme livello della pressione fiscale su lavoratori e pensionati e dell'evasione fiscale degli altri redditi;
- ritiene che le rappresentanze sociali (lavoro, impresa, produzione) debbano promuovere un comune progetto per il risanamento e per lo sviluppo, in grado di rimuovere iniquità e inefficienze delle manovre di aggiustamento finanziario già realizzate e di quelle future;
- ritiene indispensabile che il paese torni a crescere producendo ricchezza utile anche a ridurre l'attuale indebitamento e chiede di:
  - a) ridurre il prelievo fiscale su lavoratori dipendenti, pensionati e imprese che creino occupazione, anche contrastando con più efficacia elusione ed evasione fiscale;
  - b) ridurre drasticamente i costi della politica, a partire dall'immediato dimezzamento dei parlamentari e dalla totale abolizione delle province, evitando riduzioni lineari e indiscriminate della spesa sociale;
- ritiene necessario, in un contesto così grave, che il movimento sindacale superi i pur legittimi dissensi e ricomponga le divergenze passate, in nome del comune impegno nella difesa del lavoro e per la crescita del paese;
- considera la definitiva sottoscrizione unitaria dell'accordo 28/6/2011 sulla rappresentanza sindacale e la unitaria decisione di non dar corso alle parti più controverse dell'art. 8 della manovra economica un decisivo passo avanti per valorizzare le comuni responsabilità che devono unire e non più dividere;
- impegna la segreteria nazionale a svolgere le azioni utili per estendere l'accordo sulla rappresentanza sindacale, che al momento impegna solo le imprese rappresentate da Confindustria, a tutti gli altri settori produttivi e sollecita l'apertura di un confronto con le associazioni delle imprese agricole e della cooperazione agro-alimentare;
- impegna le strutture Uila a sostenere concretamente le iniziative confederali (utili a rilanciare le proposte Uil e recuperare un rapporto più solido con iscritti, quadri e delegati) e dà mandato alla segreteria nazionale di convocare gli attivi regionali Uila per approfondire le indicazioni del comitato centrale e valutare i modi più efficaci per contribuire al successo delle iniziative della Uil.

### L'INTERVENTO DI ANGELETTI (STRALCI)

Viviamo una crisi che non è globale ma investe solo Usa ed Europa, 800 milioni di persone su 7 miliardi, che detengono il 50% della ricchezza mondiale (era l'80% 15 anni fa). Una crisi, simile a una guerra, nella quale si attacca l'euro per combattere l'egemonia che stava acquisendo come potenziale sostituto del dollaro.

L'Italia è al centro della crisi al punto tale che la Bce ha imposto una manovra aggiuntiva per portare il bilancio in pareggio entro il 2013. Al di là del necessario «taglio» alla spesa pubblica, il vero problema del paese è la crescita. Oggi molti lo riconoscono. La Uil lo sostiene dal 2001, quando diceva che, per crescere, occorre aumentare la produttività e redistribuire la ricchezza; e che bisognava «rottamare» l'accordo del '93 e definire un nuovo modello contrattuale per risolvere il grande problema del paese: bassi salari e bassa produttività.

Ci sono voluti otto anni per convincere gli altri delle nostre ragioni e arrivare all'accordo del 2009 e poi a quello del 28 giugno 2011. Altra idea «storica» della Uil è la riduzione delle tasse sul lavoro, perché in un paese che non ha altre risorse, non si può caricare su di esso eccessivi oneri fiscali. Bisogna far passare l'idea che le tasse vanno ridotte alle persone che lavorano e non «ai poveri o ai redditi più bassi» perché è proprio lì che si annida gran parte dell'evasione

fiscale. Basti pensare che tra i «poveri» protetti dalla «no tax» area ci sono 4 milioni di lavoratori autonomi. Altra esigenza del paese è tagliare i costi della politica perché questo sistema paralizza la crescita e distorce risorse.

La nostra idea di cambiare modello contrattuale, le proposte su riforma fiscale e taglio dei costi della politica si iscrivono nella stessa logica: liberare il paese dalle zavorre che ne frenano lo sviluppo.

L'obiettivo della Uil è cambiare questo stato di cose. Pensiamo di avere le idee migliori e soprattutto crediamo che l'obiettivo sia più importante dello strumento per raggiungerlo. Procedere insieme a Cgil e Cisl è sicuramente più efficace ma ciò non deve distoglierci dal nostro obiettivo perché mancheremo di rispetto ai nostri iscritti. Siamo un'organizzazione «laica» che costruisce le sue posizioni con la discussione interna. Questa è la nostra forza.

Anche noi sbagliamo. Recentemente non siamo riusciti a spiegare perché facevamo certe scelte e a far capire che per noi era più importante combattere la manovra rispetto a quanto fosse grave il problema dell'art. 8. Non siamo stati capaci di spiegare la nostra posizione. Faremo di tutto per porvi rimedio.

La Uil continuerà a essere l'organizzazione della quale «ci si può fidare»



## Rinnovi di 2° livello nell'industria alimentare: la parola ai delegati

DI FABRIZIO DE PASCALE

La stagione dei rinnovi degli accordi di gruppo nell'industria alimentare ha coinvolto in questi mesi Fai, Flai e Uila a tutti i livelli. Insieme alle segreterie nazionali e territoriali centinaia di delegati hanno partecipato, prima all'elaborazione delle piattaforme e poi alle trattative che hanno portato al rinnovo di decine di accordi, sia a livello di gruppo che aziendali.

In queste pagine abbiamo voluto dar voce ai delegati Uila, raccogliendo le loro opinioni. A ciascuno abbiamo chiesto: 1) al di là degli incrementi salariali, quali sono state le norme più importanti introdotte dal rinnovo e quali gli aspetti più coinvolgenti della trattativa; 2) il riscontro avuto tra i lavoratori; 3) come i lavoratori (e i giovani in particolare) avvertono la presenza del sindacato in fabbrica e come vorrebbero il sindacato del futuro. Li ringraziamo per la loro disponibilità.

**Luigi Aresti (Heineken)**



1) Il ruolo delle Rsu nella contrattazione di 2° livello e nel coordinamento nazionale. Per quanto riguarda la trattativa, la parte economica dove abbiamo strappato un incremento del 26% del premio per obiettivo (Ppo).

2) Moderata soddisfazione, la parte salariale è stata quella più apprezzata.

3) I lavoratori sentono la vicinanza del sindacato a patto che tale presenza e il sostegno al lavoratore siano costanti. I giovani sono spaesati con quello che si sente dire sul sindacato. In futuro vorrei un sindacato, presente sul territorio e più vicino a lavoratori, disoccupati e pensionati e che dia, con più assiduità, risposte immediate e offra servizi.

**Gaetano Banella (Colussi)**



1) Il premio di produzione legato al «fattore individuale presenza» che considera, oltre ai soliti parametri produttivi, anche un coefficiente «medio» di assenza (escludendo però quelle legate a malattie, maternità, congedi parentali). Un accordo equilibrato che ha riscontrato consenso fra tutti i lavoratori, non solo fra quel-

li più «virtuosi». Mi ha colpito l'affiatamento tra le organizzazioni sindacali; era percepibile quel certo entusiasmo che è sempre prodigo di esiti mirabili.

2) Non abbiamo ricevuto critiche.

3) Da anni vedo una progressiva perdita di interesse nei confronti del sindacato che, con la globalizzazione che ha coinvolto le realtà produttive italiane, ha dovuto rispondere con adeguamenti inevitabili che hanno turbato «certezze e sicurezze» che davano serenità al lavoratore. Da qui la perdita di consensi che qualche organizzazione ha cercato di riottenere politicizzando le proprie iniziative. Il lavoratore oggi ha bisogno di sane idee nuove e non di essere strumento nelle mani della politica. È evidente il malessere dei giovani, dovuto alle insicurezze sul loro futuro e i sindacati seri, nella ricerca di nuove idee e nuovi impulsi, devono riuscire a coinvolgerli. Il sindacato del futuro deve avere la connotazione politica che caratterizza tutte le associazioni sociali ma mai esserne uno «stampo».

**Giorgio Bernardi (Barilla)**



1) La formazione del personale (incremento delle ore annue a disposizione), lo sviluppo professionale (innalzamento del valore «step» a 40 €), sicurezza ambiente e sostenibilità (costituzione di una commissione tecnica nazionale). È da rimarcare l'impegno «verde» dell'azienda e le iniziative sui temi della responsabilità sociale e ambientale, in particolare il modello di sostenibilità al quale le organizzazioni sindacali sono chiamate a partecipare.

2) L'accordo è stato accolto con soddisfazione a Parma. Rimane qualche preoccupazione sulla effettiva possibilità di raggiungere il Ppo riguardo al parametro dei dati economici-finanziari aziendali. Un buon riscontro si è avuto anche dagli impiegati che hanno apprezzato le norme sul part-time e il disciplinare a loro dedicato.

3) I lavoratori sono consapevoli del ruolo fondamentale del sindacato che, proprio per questo, non deve appiattirsi su posizioni troppo conservatrici e deve avere il coraggio di osare.

I giovani sono diffidenti, anche perché disinformati, ma quando in fabbrica un delegato competente risolve i loro problemi il riconoscimento è immediato.

Credevo in un sindacato di qualità, dove la conoscenza fa la differenza, con un forte senso di appartenenza, capace di ascoltare e di agire.

**Christian Boni (Coca Cola)**



1) Le «pari opportunità», con l'impegno dell'azienda a far conciliare gli impegni personali con quelli lavorativi. Molto sentita la norma sulla composizione del Ppo (70% parametri di sito e 30% di risultato operativo) che dà ai lavoratori la possibilità di confrontarsi con i propri obiettivi.

È stato coinvolgente lavorare per costruire la piattaforma e interessante il confronto con l'azienda per portare a casa il miglior contratto possibile.

2) Le aspettative erano maggiori ma vista la situazione in cui versa il paese abbiamo portato a casa un buon risultato. La norma sull'aumento dei buoni pasto è quella più criticata ma anche la più apprezzata. I dipendenti si aspettavano un aumento maggiore e capiscono che un incremento del 3% è un buon risultato.

3) In un momento di crisi globale che penalizza i lavoratori, il sindacato è sempre più riconosciuto come strumento in grado di migliorare concretamente le condizioni di lavoro e dare voce alle idee dei lavoratori. I giovani sono una scoperta perché sempre più partecipi e con nuove idee da sviluppare.

**Palmiro Chiatti (Nestlé)**



1) La parte denominata «work time balance» è fondamentale, soprattutto in un periodo di contrazione di molti servizi a famiglie e persone. Mi ha coinvolto tutto ciò che interessa gli aspetti sociali e umani della vita del lavoratore.

2) Welfare aziendale, «work time balance» e formazione sono i capitoli più apprezzati. I nuovi modelli organizzativi e l'avvento del Tpm (ancora misterioso negli effetti che potrà produrre), sono invece i capitoli che hanno visto più persone dubbiose nelle assemblee.

3) La concezione del sindacato è cambiata tra la gente. C'è una massa crescente di persone che vede in noi un centro servizi, una rappresentanza più tecnica che politica. Il sindacato rischia di istituzionalizzarsi; è giusto virare verso i servizi e prediligere le proposte agli scioperi ma bisogna continuare a insegnare alle persone il senso e l'importanza di una organizzazione collettiva che trae la sua forza dall'insieme dei lavoratori che deve tutelare.

**Gianni Chiurato (Kraft)**



1) Il ruolo più incisivo del coordinamento e la possibilità di verifica sull'andamento complessivo del gruppo anche a livello di singolo sito; la formazione professionale con l'impegno a informare le Rsu; il capitolo «welfare»; l'impegno aziendale ad anticipare fino al 70% del tfr per malattie gravi; il check-up gratuito per i lavoratori oltre i 40 anni; la disponibilità a stipulare convenzioni con asili nido; le borse di studio per apprendere l'inglese per i figli dei dipendenti.

3) I lavoratori sono molto diffidenti e vorrebbero più risultati dal sindacato (spesso però dimenticano che il sindacato «siamo noi» e invece di aiutarlo, lo criticano). Vorrei un sindacato più attento ai problemi dell'occupazione, al rispetto e alla dignità del lavoratore, più presente e attento al welfare.

**Rocco Coviello (Barilla)**



1) Le relazioni industriali e la politica di investimenti che prevede il consolidamento dei livelli occupazionali; il capitolo professionalità con un nuovo modello «sfidante» per valutarla. Da sottolineare il grande impegno dell'azienda sulla sicurezza. La grande coesione del coordinamento nazionale Rsu è stata determinata per la buona riuscita di una trattativa faticosa ma proficua.

2) Basta un momento di riflessione per accorgersi che il risultato ottenuto era il massimo per il momento di crisi che viviamo.

3) Oggi il sindacato è un «sorvegliato speciale», una valvola di sfogo anche per manifestare contro un sistema politico poco equo. I giovani sono lontani dal pensare ai valori principali delle associazioni sindacali, allo spirito del sacrificio. La mia utopia è un sindacato libero, partecipato e democratico.

**Vincenzo Greco (Heineken)**



1) Aver incrementato le relazioni industriali tra Rsu e azienda per ottimizzare la comunicazione e la conoscenza e per favori-

re la partecipazione di tutti nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

2) Grande soddisfazione per la norma che definisce il periodo entro cui l'azienda può ricorrere ai vari strumenti di flessibilità della prestazione lavorativa (fin ora non molto chiara anche nel vigente Ccnl) e la previsione di rivedere il sistema «Multi Task» e «Multi Skill», per mantenerlo coerente con la necessità organizzativa dell'azienda e con l'incremento della professionalità della forza lavoro.

3) I lavoratori non sentono più la vicinanza e il sostegno del sindacato. Oggi le confederazioni sindacali dovrebbero impedire con ogni mezzo il peggioramento delle condizioni di lavoro del singolo operaio, concedere meno vantaggi alle aziende e, con una comunicazione alla portata di tutti, coinvolgere tutta la classe operaia a partecipare attivamente.

**Fabio Illuminati (Bat)**



1) La conciliazione fra tempi di lavoro e di vita e il nuovo concetto di organizzazione del lavoro che viene incontro alle esigenze di tutto il personale. In particolare le forme flessibili di orario di lavoro per i genitori con figli fino a tre anni, la possibilità di compensare le ore di straordinario con permessi retribuiti, la trasformazione dell'orario da full a part-time in caso di gravi patologie, l'introduzione del telelavoro.

2) Nel complesso positive anche se, secondo molti, non si fa mai abbastanza. La parte economica è quella più apprezzata ma si fa strada la consapevolezza che non può rappresentare da sola un accordo integrativo.

3) Purtroppo no.

**Rocco Potenza (Ferrero)**



1) Il capitolo sulle relazioni industriali, da sempre buone con la Ferrero. L'informativa nazionale è stata migliorata, con due giornate aggiuntive di informazione. Mi ha particolarmente coinvolto la discussione sul Ppo. Sono contento di aver portato a casa dei buoni risultati per tutti.

2) A Balvano i lavoratori sono stati soddisfatti ma le aspettative sono alte e spetta a noi ora rendere operativo quanto è stato scritto. Poche le critiche. Molto apprezzate invece le due mezzogiornate retribuite per lavoratori/ici con figli con problemi di salute; il bonus di 800 euro ai figli dei dipendenti che studiano. Spesso abbiamo su-

## Cresce il salario di 30 mila lavoratori

Oltre 30 mila lavoratori hanno visto rinnovato il loro contratto di lavoro integrativo. Un numero destinato a crescere perché, insieme agli accordi di gruppo, sono centinaia quelli aziendali conclusi o in via di rinnovo. Una prima riflessione è d'obbligo: questi accordi dimostrano la vitalità negoziale di un comparto dove le relazioni sindacali «inventano» nuove e più avanzate soluzioni per garantire maggiore competitività alle imprese, più soldi e tempo libero ai lavoratori insieme a un migliore «welfare» contrattuale. Il salario variabile cresce in media di oltre il 20% e cambia caratteristiche: oltre alla quota legata ai risultati di gruppo, spesso se ne aggiunge una riferita allo stabilimento o anche al reparto. Si attua così, in concreto, lo spostamento del «baricentro salariale» dalla contrattazione nazionale a quella aziendale previsto dall'accordo del gennaio 2009. Altre importanti novità vengono dal capitolo sull'organizzazione del lavoro, tesa a cogliere la variabilità del mercato combinando le soluzioni migliori per incrementare la produttività, con una forte attenzione ai tempi di lavoro e alla remunerazione della flessibilità, in un modello che mira ad utilizzare gli impianti sulle 24 ore e su 7 giorni. Molti accordi confermano la centralità della persona: viene valorizzata la professionalità, si persegue

la «riduzione a zero» degli incidenti sul lavoro, si tende a «conciliare» di più i tempi di vita e di lavoro. Un buon bilancio dunque di cui essere tutti orgogliosi. Le imprese che, in un contesto di crisi generale, hanno il coraggio di scommettere su se stesse e sui loro dipendenti. I lavoratori che hanno capito come cambia il lavoro nel mondo globalizzato e rispondono positivamente a queste novità. Il sindacato che ha saputo unirsi quando sarebbe stato più facile dividersi. Divisi, ognuno geloso delle proprie convinzioni, non saremmo andati da nessuna parte. Insieme, valorizzando le relazioni con le imprese, siamo riusciti a tradurre nuova produttività in nuova occupazione, maggiore competitività in maggiori investimenti, migliore redditività in migliori retribuzioni. Lo abbiamo fatto come categoria; dovrebbe farlo tutto il sindacato se vuole contribuire alla crescita economica e allo sviluppo del paese, trovando (o riscoprendo) le ragioni che uniscono, accantonando astrazioni ideologiche e particolarismi organizzativi che dividono. Questo è l'impegno che l'ul-

### GLI ACCORDI RINNOVATI

Gruppo	Lavoratori interessati	Premio in palio media (€)	Incremento su triennio precedente
Granarolo	1.100	6.000	17,5%
Campari (wines)	300	2.620	40%
Ferrero	5.900	5.625	22%
Logista	200	5.620	17%
Campari (spirits)	500	5.750	23,6%
Manifatture Sigaro Toscano	400	6.400	32%
Heinz Italia	1.000	6.900	20%
Heineken	1.050	5.625 - 2.225	25% - 26%
Coca Cola	3.200	5.400	20%
Kraft	700	4.400	30%
Nestlé	3.500	5.900	20%
Barilla	5.000	6.900	15%
Bat	500	6.549	21%
Colussi	800	3.650 - 3.830	28% - 34%

timo congresso ha affidato alla Uila. Un impegno che, insieme a Fai e Flai, abbiamo sin qui onorato e assolto e che continueremo a svolgere in futuro.

### SEQUE DA PAGINA 4

perato la normativa contrattuale. Sugli aspetti sociali in Ferrero siamo all'avanguardia.

3) Oggi i lavoratori danno tutto per acquisito. Il sindacato deve entrare nelle fabbriche e parlare di più con la gente. Non è giusto che in un'azienda come la Ferrero la sindacalizzazione sia solo del 35-40%, malgrado tutto ciò che Fai-Flai-Uila hanno ottenuto in questi anni. In futuro mi aspetto che tutti «ci dessimo una svegliata» e che la gente fosse più vicino e sostenesse di più il sindacato.

**Gerardo Ranauro (Kraft)**



1) La formazione dei giovani tirocinanti per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, una modalità che il gruppo considera come un passaggio «preparatorio» a una stabile occupazione, soprattutto per i giovani neo laureati, e che intende supportare con un adeguato sostegno.

2) Grande consenso. Oltre al Ppo, molto apprezzati i risultati sul welfare. In particolare, la concessione al padre di un congedo parentale speciale di sette giorni alla nascita del figlio, la norma sull'uso del tfr, l'estensione delle cure termali a tutti i dipendenti del gruppo.

3) Lavoro in una sede impiegatizia dove i lavoratori, pur partecipando meno alla vita sindacale, sentono comunque di vitale importanza il suo operato. I grandi cambiamenti imposti dalla globalizzazione hanno ridotto spazio ed efficacia dell'azione sindacale in tutti i paesi. Occorre trasformare il sindacato in un'organizzazione europea più compatta e coesa, perché le decisioni che determinano la nostra vita quotidiana non sono più prese dai paesi ma a livello europeo.

Credo che la Uila, che ha sempre avuto un ruolo importante come sindacato innovatore

nei momenti cruciali della vita italiana, possa essere ancora una volta un traino in questa nuova sfida.

**Leopolda Scarcia (Ferrero)**

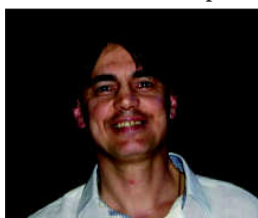


1) Il tema della sicurezza e tutte le norme che riguardano le persone. Se il precedente integrativo era già innovativo sotto gli aspetti sociali, con questo rinnovo sono state inserite tante novità molto apprezzate dai lavoratori.

2) Molta soddisfazione sulla sicurezza (che in Ferrero è molto avanti) e sugli aspetti sociali. Molto apprezzata l'estensione a tutti gli stabilimenti dell'istituto delle colonie, le visite pediatriche a carico dell'azienda. «Apprezatissima» la possibilità per i figli dei dipendenti laureati di svolgere stages all'estero presso i siti Ferrero e il buono di 800 euro per iscriversi all'università. Criticate invece le norme sulla professionalità ma pensiamo che sia molto innovativo e utile l'istituzione (in via sperimentale ad Alba) di un libretto individuale di percorso professionale.

3) I giovani sono distaccati dal sindacato. Ad Alba si ritrovano a godere di diritti acquisiti dai «vecchi» dipendenti e per loro il sindacato non esiste, non serve; lo vediamo anche quando facciamo la formazione ai nuovi assunti. Serve un grande impegno per far capire che ciò che essi si ritrovano non è piovuto dal cielo ma è frutto di lotte e accordi fatti dal sindacato. I giovani vorrebbero un sindacato meno politicizzato e noi cerchiamo di far capire che le tre confederazioni non sono tutte uguali. Ultimamente, si inizia a percepire una lontananza dal sindacato anche da parte dei «vecchi».

**Pietro Sciascia (Campari)**



1) La conciliazione tempi di vita e lavoro, il part-time reso esigibile in presenza di comprovate esigenze di cura dei figli o di familiari.

2) È stato approvato in assemblea e non sono emerse critiche.

3) Lavoro in una sede impiegatizia, un luogo più difficile da sindacalizzare, dove i lavoratori ritengono che il sindacato sia utile nel solo caso di problemi, mentre nella normalità pensano di potersela cavare da soli. Spesso non considerano che diritti e salario sono frutto del lavoro sindacale e non una concessione dell'azienda. Il sindacato ha due sfide nel futuro: valorizzare le iscrizioni e occuparsi del crescente numero di lavoratori precari.

**Gianfranco Siciliano (Granarolo)**



1) L'occupazione e l'impegno aziendale, qualora si creino opportunità di nuove assunzioni, di attingere tra il personale a tempo determinato; il fondo sanitario, con la disponibilità ad ampliare i servizi, e la tracciabilità della formazione professionale, uno strumento di verifica molto utile. Il consolidamento dell'occupazione è stata la parte più interessante della trattativa.

3) Molte persone non credono più nell'operato del sindacato, principalmente a causa delle divergenze di vedute emerse a livello nazionale tra le confederazioni che, per riflesso, condizionano le Rsu nelle aziende. In

futuro vorrei un sindacato che si immedesimi maggiormente nelle difficoltà che vivono i lavoratori, capace di dare le risposte unitarie che i lavoratori si aspettano: più occupazione sicura, più giustizia sociale e un miglioramento dei diritti.

**Susanna Soffiati (Coca Cola)**



1) Le norme che prevedono il rientro agevolato delle lavoratrici madri e il permesso in caso di malattia dei figli. Nella trattativa, i risultati economici che sono stati ottenuti dai nostri segretari nazionali.

3) Il sindacato nelle aziende conta poco e ciò dipende dagli scarsi obiettivi raggiunti e in funzione dei diritti acquisiti che stiamo perdendo. I giovani, con le normative vigenti, sono sempre più sfruttati e svolgono sempre più lavori saltuari. Vorrei un sindacato più vicino ai problemi dei lavoratori. Con la Uila continuerò a battermi per i problemi dei lavoratori.

**Giorgio Tammetta (Heinz)**



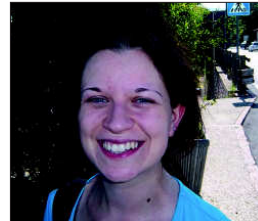
1) L'introduzione di uno strumento di consultazione e verifica dei percorsi formativi individuali effettuati. L'aggiunta di due giorni di permesso per malattia del figlio.

2) Il rinnovo è stato accolto con soddisfazione dalla quasi totalità dei lavoratori.

3) Nel mio sito il sindacato

ha un discreto seguito anche se non mancano diverbi e critiche. Oggi non è semplice fare sindacato nella nostra provincia, un tempo territorio conteso per i grandi gruppi farmaceutici, chimici e alimentari, dove c'è un tasso di disoccupazione da paura, dovuto alla chiusura di molte aziende. In questo contesto disarmante, le poche aziende che resistono cercano di stringere in contrattazioni molto difficili o impopolari. Forse i giovani stanno prendendo coscienza di ciò che li circonda e sento la loro vicinanza, anche perché avendo 34 anni non sono così anziani... Credo che la forza del sindacato debba inevitabilmente venire dai giovani.

**Viviana Tesa (Heinz)**



1) La possibilità data a tutti i dipendenti di qualsiasi livello di accedere ai percorsi formativi e al loro monitoraggio individuale; il reintegro delle lavoratrici al rientro della maternità con eventuali corsi di aggiornamento e l'aumento delle giornate di permesso non retribuito per malattia dei figli. Un bel passo in avanti verso la conciliazione tra lavoro e famiglia.

3) I giovani sono un punto fondamentale, rappresentano la realtà del domani ed è necessario un loro coinvolgimento e il loro contributo per poter costruire delle basi solide per il futuro.

Sul sito [www.uila.eu](http://www.uila.eu), alla pagina contratti, sono disponibili i testi di tutti gli accordi di gruppo rinnovati

## Due mesi in Adriatico, uno in Tirreno Risorse a rischio, fermo più lungo

DI BARBARA CAMMARATA

**P**rosegue, in alcune marinerie della penisola, il fermo pesca 2011 disposto con decreto del Mipaaf il 14 luglio scorso. Nei compartimenti marittimi da Trieste a Bari è stata disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca dal 1° agosto al 30 settembre, mentre per i compartimenti marittimi da Brindisi a Imperia il fermo sarà attuato dal 30 settembre al 29 ottobre.

Le navi da pesca che effettuano la pesca dei gamberi di profondità nello Ionio, nel Ligure, nel Tirreno e nel canale di Sicilia, possono effettuare l'interruzione delle attività di pesca anche in aree diverse dai compartimenti di iscrizione, in maniera cumulativa al termine del periodo di pesca.

Per le otto settimane successive all'interruzione temporanea, nell'areale compreso tra Trieste e Bari, l'esercizio della attività di pesca con i sistemi a strascico e/o volante è vietato tutti i venerdì e in un altro giorno definito dall'armatore e preventivamente comunicato all'autorità maritti-

ma competente. Per la Sardegna, il decreto del 18 agosto 2011 ha definito un periodo di fermo di 45 giorni dal 1 settembre al 15 ottobre. Relativamente alla Sicilia, la decorrenza è stata disposta, con decreto del 3 agosto scorso, esclusivamente per le unità abilitate esclusivamente alla pesca oltre le 20 miglia, per trenta giorni consecutivi, dal 30 settembre 2011 ad eccezione del compartimento di Mazara del Vallo che sanciva la decorrenza, sempre per trenta giorni, dal 10 agosto 2011.

Per quanto riguarda le misure tecniche, in tutti i compartimenti marittimi, è vietata la pesca con i sistemi a strascico e/o volante nei giorni di sabato, domenica e festivi, salvo quanto previsto nel Ccnl in materia di riposo settimanale.

Fino al 13 novembre 2011 (e dal momento di entrata in vigore del decreto ministeriale) è vietata, nei compartimenti marittimi dell'Adriatico, ad eccezione di quelli di Monfalcone e di Trieste, e dello Ionio, la pesca a strascico e/o volante entro una distanza dalla costa inferiore alle 4 miglia ovvero con una profondità d'acqua inferiore a 60 metri.

## No import prodotti pescati illegalmente Pesca Iuu, storico accordo Ue-Usa

**U**n accordo storico di cooperazione bilaterale tra Europa e Stati Uniti con l'obiettivo di combattere contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca Iuu) è stato sottoscritto a Washington il 7 settembre da Maria Damanaki, commissario europeo responsabile degli Affari marittimi e della pesca e Jane Lubchenco, sottosegretario Usa al commercio e direttore del Noaa (National oceanic and atmospheric administration).

Ue e Usa, rispettivamente al primo e al terzo posto nella classifica dei paesi importatori di prodotti del mare (davanti e dietro al Giappone), hanno convenuto che in futuro le loro importazioni non dovranno più provenire dalla pesca illegale. Sebbene Ue e Usa collaborino da molto tempo in materia di gestione della pesca è la prima volta che un accordo del genere viene firmato.

L'accordo prevede un sistema di scambio di informazioni sulle attività di pesca Iuu e incoraggia le organizzazioni regionali di gestione della pesca a prendere misure per rafforzare il controllo e la sor-

veglianza dei pescherecci. L'accordo, inoltre, incoraggia i paesi terzi a ratificare e applicare l'accordo Fao sulle misure da applicare in porto per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca Iuu.

A livello mondiale la pesca Iuu comporta per i pescatori e le comunità costiere che operano legalmente un mancato guadagno stimato in 23 miliardi \$ l'anno.

«La pesca illegale è un'attività criminale ed è nostro dovere fare tutto il necessario per mettere fine a queste pratiche», ha dichiarato il commissario Damanaki «questo è l'obiettivo dell'accordo, con il quale ci impegniamo ad unire le nostre forze».

Per il sottosegretario Lubchenco «la pesca Iuu è una delle più gravi minacce alla sostenibilità della pesca e della biodiversità marina nei nostri oceani. L'istituzione di una cooperazione internazionale sugli oceani permetterà di far migliorare il rispetto delle leggi e, di conseguenza, saremo in grado di garantire che i pescatori che rispettano le regole cesseranno di vedere la loro attività ostacolata e il loro reddito danneggiato dalla pesca illegale».

### CCNL PESCA

## Proseguono le trattative per il rinnovo

Si è svolta lo scorso 7 ottobre la riunione «tecnica» con Federpesca per il rinnovo del Ccnl per gli addetti imbarcati su nautanti esercenti la pesca marittima. In tale sede si è condivisa l'introduzione della nuova struttura contrattuale che prevede la validità di tre anni per la parte economica e normativa del Ccnl, in base alla quale il contratto avrà scadenza il 31 dicembre 2013. Si è anche discusso sull'opportunità di costituire un fondo sanitario integrativo ed è stato condiviso di adeguare il testo del Ccnl agli effetti determinati dalla soppressione dell'Ipsema e dell'obbligatorietà del servizio di leva. Infine, sono state individuate le seguenti date per proseguire nella trattativa: 30 settembre 2011 ore 10.00 in seduta tecnica; 4 ottobre 2011, ore 11 in seduta plenaria; 11 ottobre in seduta plenaria.

## Promuovere la sicurezza a bordo per ridurre gli incidenti sul lavoro

DI MAURO SASSO

VICEPRESIDENTE OSSERVATORIO NAZIONALE PESCA

Due giorni di confronto su un tema molto sentito dal settore: la sicurezza del lavoro a bordo dei pescherecci. L'iniziativa si è svolta il 14-15 settembre a Roma presso la sala conferenze del ministero infrastrutture e trasporti dove ha sede la Dg pesca del Mipaaf, organizzata, con il sostegno e il patrocinio dello stesso Mipaaf, dall'Osservatorio nazionale della pesca e dalle Capitanerie di porto. Due soggetti diversi che hanno però in comune la consapevolezza dell'importanza dei temi della sicurezza, della necessità di formazione/informazione sui rischi dell'attività lavorativa, delle carenze normative e delle difficoltà applicative e procedurali che incontra chiunque debba occuparsi di sicurezza applicata alla pesca. Scopo del convegno, fare il punto sulla complessa, diversificata e ancora non completamente definita normativa e cogliere spunti e suggerimenti utili.

La discussione, introdotta dal presidente dell'osservatorio nazionale **Emanuele Sciocivelli** che ha sottolineato l'importanza dell'osservatorio nel promuovere la collaborazione tra i soggetti coinvolti nel tema «sicurezza», ha ruotato attorno a tre relazioni: «sicurezza marittima nella pesca» di **Elena Gaudio**, esperta del settore marittimo; «sicurezza e salute dei lavoratori nel comparto pesca: adempimenti, criticità e prospettive alla luce dei dlgs 271/99 e 298/99» di **Rossella Radogna**, tecnico della prevenzione Asl regione Puglia; «work in fishing: Ilo Convention C188/2007» del capitano di vascello **Luigi Giardino** del comando generale delle Capitanerie di porto.

Ad arricchire il dibattito gli interventi di **Maria José Gonzales**, presidente del comitato del dialogo sociale europeo settore pesca, sull'accordo delle parti sociali per la trasposizione della convenzione Ilo C188 e di **Francisca Martínez Toledo**, capo progetti di Europeche, sulla creazione del consiglio europeo per il lavoro nel settore pesca.

Dal dibattito è emerso come tra le principali difficoltà da affrontare c'è una normativa che manca di flessibilità e coerenza e che non tiene in conto le specificità del settore pesca. C'è poi la necessità di una semplificazione normativa e burocratica per modernizzare il comparto e rilanciare la sua competitività. Serve anche adottare un'ottica di osservazione-azione legata alla «pesca reale» e promuovere specifiche modalità tecnico-operative. A giudizio di Federpesca e di Fai, Flai e Uilapesca, occorre potenziare le politiche attive di tutela della pesca e del pescatore con interventi mirati e una maggiore attenzione alla informazione e formazione degli operatori. Soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa dal Contrammiraglio **Antonio Pasetti**, capo reparto pesca delle Capitanerie di porto, e dall'Ammiraglio **Francesco Lo Sardo**, del Comando Generale della Guardia Costiera, che ha consegnato gli attestati di frequenza agli ufficiali dei compartimenti marittimi territoriali. Per la direzione pesca del Mipaaf è intervenuto **Plinio Conte** che ha apprezzato la capacità di «fare gruppo» dei soggetti coinvolti per sviluppare sinergie e proposte per rendere più sicuro e maggiormente tutelato il lavoro a bordo dei pescherecci e più forte il settore della pesca in generale.



### LE COSE DA FARE

**Sicurezza marittima:** molti sinistri sono provocati da collisioni per mancato servizio di vedetta. Occorre applicare correttamente le norme del Regolamento per prevenire gli abbordi in mare (1972) e auspicare l'adozione del Protocollo (1993) della Convenzione di Torremolinos (1997), non ancora in vigore. Per il personale, la ratifica della Convenzione IMO Fishing (1995) che definisce standard di addestramento, certificazione e tenuta della guardia per gli equipaggi su navi da pesca.

**Organizzazione del lavoro:** la Convenzione Ilo C188 è del 2007 ma non è ancora in vigore. L'Ue ha raccomandato gli stati membri di ratificarla. **Sicurezza sul lavoro:** manca ancora la definizione, per il comparto pesca, del Testo unico n. 81 con le modifiche presentate dal ministero infrastrutture e trasporti al ministero del lavoro. Nella bozza più recente non sono sottolineate le specificità delle imprese di pesca e dei pescherecci che presentano particolari caratteristiche strutturali. I precedenti dlgs 271/99 e 298/99 risultano di problematica applicazione. Il salario alla parte, previsto dal Ccnl, determina l'aumento di durata delle campagne di pesca anche in situazioni meteorologiche avverse e, di conseguenza, il numero degli incidenti e delle malattie professionali. La

garanzia della percezione di un reddito meno vincolato al valore del pescato potrebbe rappresentare un'azione di prevenzione. Occorre potenziare l'informazione e la formazione degli operatori.

**Titoli professionali:** il settore non ha visto ancora definite le nuove figure professionali in un'ottica di internazionalizzazione. Fino al 1998 i titoli professionali consentivano al personale della pesca di poter accedere alle professioni del traffico. Oggi questo non è più consentito. La validità ed efficacia di tali titoli è riconosciuta solo da una circolare ministeriale (Mit) del 17/12/2008. Tuttavia gli imbarcati sono spesso caratterizzati da titoli professionali non più coerenti alla tipologia di navigazione, esercizio di pesca e potenza dei motori.

**Istruzione e formazione:** dal 2010 l'Italia non ha più corsi professionali dedicati al mare o alla pesca. Restano, nella fase transitoria di passaggio alla nuova riforma, solo i corsi delle classi a termine dell'istruzione professionale di operatore e tecnico del mare.

Pagina realizzata con il contributo del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali

Rinnovato accordo di gruppo, divisioni «spirits» e «wines»

## Campari, avanti così Positive novità in materia di welfare

DI MARIA LAURENZA

**F**ai, Flai e Uila hanno siglato il 19 luglio 2011 l'accordo di rinnovo dell'integrativo 2011-2013 della divisione Spirits del gruppo Campari e il 27 luglio l'accordo che riguarda la divisione Wines del medesimo Gruppo. Nel complesso i due accordi interessano 900 lavoratori e segnano un avanzamento importante rispetto alle intese precedenti, sia in termini economici sia per quanto riguarda gli aspetti normativi.

Per quanto concerne la divisione Spirits del Gruppo, il risultato economico raggiunto è stato soddisfacente con un incremento del 23,4% del premio per obiettivi rispetto al periodo precedente; nel dettaglio, il valore del premio è di 5.750 euro (1.850 euro nel 2011, 1.900 euro nel 2012, 2.000 euro nel 2013).

L'accordo rafforza le relazioni sindacali, che vengono arricchite da un ulteriore incontro annuo di coordinamento; inoltre si confermano le due ore di formazione sui temi contrattuali, sindacali e previdenziali per i nuovi assunti.

Viene rafforzato il principio della centralità del lavoro diretto e definito più puntualmente il preavviso di nove giorni in caso di ricorso alla flessibilità: le relative maggiorazioni sono sensibilmente aumentate del 5% e in ogni caso è previsto il confronto con le Rsu; è stato aumentato il valore dell'indennità per il lavoro notturno che raggiunge il 35%.

Viene inoltre introdotto in via sperimentale il part-time verticale che prevede che alcuni lavoratori su base volontaria potranno partecipare ad una task force che opererà in regime di part-time in ottemperanza dell'articolo 20 del Ccnl e con un'indennità pari al 15% per i mesi di inattività.

Sono stati armonizzati i buoni pasto nei diversi stabilimenti: 7,75 euro e 9,30 euro per le trasferte. Sono previste una serie di misure relative alle pari opportunità, tra cui l'orario flessibile e due giorni aggiuntivi di permesso per assistere i figli fino a tre anni di età.

Inoltre, sono state istituite due nuove tipologie di contributi a favore di tutti i dipendenti riguardanti le rette degli asili

nido e delle scuole materne da parte della Fondazione Campari. Sulla sicurezza è stata potenziata la parte relativa alla formazione e alla prevenzione.

Anche per la divisione Wines del Gruppo è stato raggiunto un risultato economico importante con un incremento del 40% rispetto al triennio precedente del premio per obiettivi fissato in 2.620 euro a livello medio così distribuiti: 750 euro nel 2011, 870 euro nel 2012 e 1.000 euro nel 2013.

L'accordo, inoltre, introduce due nuove indennità che a regime raggiungeranno un valore pari al 5%: una per l'utilizzo delle macchine agricole e l'altra per il lavoro notturno. Altro risultato importante è stata l'equiparazione del valore dei ticket restaurant che raggiungerà i 6 euro anche per i lavoratori stagionali.

Dal punto di vista del welfare è stata riconosciuta la priorità al ricorso al part-time per particolari categorie di lavoratori, mentre sul fronte delle pari opportunità l'accordo prevede le medesime misure introdotte nella divisione Spirits.

## Fai-Flai-Uila, un altro rinnovo unitario Granarolo, intesa rafforza il gruppo

DI GABRIELE DE GASPERIS

**I**l 20 settembre, dopo un'intensa giornata di negoziato, Fai-Flai-Uila e la direzione aziendale hanno sottoscritto il rinnovo dell'integrativo Granarolo che interessa circa 1.100 lavoratori impiegati nei cinque stabilimenti e nella ZeroQuattro, società di logistica nata lo scorso anno.

Un accordo giunto a conclusione di una lunga trattativa iniziata, mesi prima, con l'elaborazione della piattaforma da parte del coordinamento coadiuvato dalle segreterie nazionali. L'integrativo nasce in un contesto di forte crisi economica e di incertezza sulla tenuta dei consumi, in particolare modo nel settore lattiero caseario, rappresentando quindi un importante risultato con i suoi miglioramenti normativi ed economici.

Dal punto di vista normativo, infatti, questo rinnovo rafforza il sistema di relazioni industriali, estende il diritto di precedenza anche ai lavoratori somministrati e finalmente permette ai lavoratori di consultare, attraverso uno strumento ad hoc, la propria formazione individuale. Numerosi, poi, i

passi avanti nella parte inerente la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: l'aumento di due giorni per i congedi per la malattia del figlio, i percorsi formativi finalizzati al reinserimento dei lavoratori dopo l'utilizzo dei congedi parentali e la previsione di forme di flessibilità d'orario per i genitori che debbano inserire al nido il figlio. Per quanto riguarda la parte economica, un primo importante risultato è la definitiva realizzazione del processo di armonizzazione economica tra i lavoratori del gruppo. È previsto infatti che il premio variabile corrisponda a 1.900 euro per il 2011, 2.000 euro per il 2012 e 2.100 euro per il 2013 per un ammontare totale di 6 mila euro nel triennio. Per quanto riguarda la ZeroQuattro l'accordo estende ai lavoratori della società i contenuti dell'integrativo e prevede un inizio di armonizzazione economica come punto di partenza a un'integrazione completa nel gruppo. Questo rinnovo, quindi, con i suoi tanti miglioramenti rappresenta nel suo complesso un risultato importante e la conferma delle positive relazioni con la Granarolo.

Premio obiettivi di 6.900 € sul triennio

## Heinz, una buona intesa economica

**I**l 12 luglio 2011, Fai-Flai-Uila, insieme al coordinamento nazionale, hanno sottoscritto il rinnovo dell'accordo di gruppo Heinz per il triennio 2011-2013. Un rinnovo, sottoscritto a conclusione di un confronto difficile che rappresenta per la Uila «un importante risultato sia dal punto di vista economico che normativo» essendo state recepite gran parte delle richieste e delle proposte formulate nella piattaforma sindacale.

Ulteriore elemento qualificante dell'intesa è stata l'unitarietà di Fai Flai e Uila che, nel pieno rispetto delle specificità e delle sensibilità di ciascuno, ha permesso di poter sostenere con maggiore forza le richieste già definite insieme nella piattaforma. L'accordo interessa circa 1.000 lavoratori, impiegati nei due siti industriali, nella sede amministrativa e nell'attività commerciale e di vendita, garantendo loro un ottimo risultato economico. Infatti il premio per obiettivi messo in palio per il triennio è stato fissato complessivamente in 6.900 €, garantendo così un incremento a regime rispetto a quello precedente del 20%. L'importo verrà così distribuito: 2.200 € nel 2011, 2.300 nel 2012, 2.400 nel 2013. Anche dal punto di vista normativo

l'accordo garantirà ai lavoratori importanti miglioramenti: a partire dal sistema delle relazioni industriali che prevede una maggiore articolazione degli incontri e un miglioramento della qualità delle comunicazioni; passando per un rafforzamento dei criteri per la stabilizzazione e l'aumento dell'occupazione attraverso l'estensione anche ai lavoratori somministrati del diritto di precedenza. Sono stati inoltre rafforzati gli strumenti di controllo e rese più stringenti le tutele nei confronti dei lavoratori dipendenti da imprese in appalto e si è puntato con decisione sulla formazione, dotando i lavoratori di uno strumento che renda subito tracciabile e consultabile i percorsi formativi di ciascuno. Infine, grande attenzione è stata data al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro prevedendo percorsi formativi «ad hoc» per il reinserimento dei genitori che rientrano in azienda dopo periodi di congedo parentale e sono stati ottenuti anche due giorni di congedo non retribuito in più (prima erano otto) per malattia del figlio. Insomma un rinnovo positivo, in decisa controtendenza rispetto alla situazione economica generale, che porterà vantaggi e benefici a tutti i lavoratori.

LOGISTA

## Rinnovato integrativo 2011-2013

Il 21 luglio è stato sottoscritto il rinnovo dell'accordo di gruppo Logista Italia. L'incremento del premio obiettivi nel triennio 2011-2013 è del 17% rispetto all'integrativo precedente. Si è deciso di lasciare invariati i parametri esistenti per l'anno in corso e di rimandare in autunno la definizione di un nuovo sistema. L'accordo riconferma l'efficacia del modello di relazioni industriali sin qui utilizzato che prevede, nella composizione del coordinamento, oltre alle Rsu anche la presenza del rappresentante dei siti con meno di 15 unità. Confermato ed esteso (oltre il compimento del 3° anno del figlio, fino al termine dell'anno scolastico) il contributo di 100 € mensili per la frequenza di asili nido.

Sarà possibile trasformare, temporaneamente, il rapporto di lavoro da full a part-time (fino a un massimo del 5% della forza lavoro) con particolare riguardo per i lavoratori affetti da gravi patologie.

Riteniamo l'accordo sottoscritto, che integra quello del 29 maggio 2007 comunque in vigore per quanto non espressamente modificato, un buon accordo, in linea con gli altri rinnovi nel settore e in grado di ben coniugare le esigenze dei lavoratori con gli obiettivi dell'azienda.

ATISALE

## Un accordo ponte per il premio 2011

Nel mese di luglio è stato raggiunto l'accordo con Atisale sul premio per obiettivi per gli anni 2010-2011. All'incontro era presente una rappresentanza della nuova dirigenza dopo l'acquisizione, nel mese di aprile. La cronica instabilità dell'assetto societario della vecchia proprietà aveva comportato grosse difficoltà anche relativamente alle relazioni industriali rendendo praticamente impossibile la definizione di obiettivi e parametri relativamente al Ppo 2010. Con l'accordo si è convenuto di procedere a una transazione con l'obiettivo di garantire ai lavoratori quanto stabilito dal contratto integrativo 2007-2010. Nonostante la piattaforma per il rinnovo del nuovo contratto integrativo sia stata presentata lo scorso mese di febbraio, per le difficoltà su esposte, non è stato ancora possibile rinnovare il contratto in scadenza e definire i relativi parametri ed obiettivi, di conseguenza si è convenuto comune di erogare per il 2011 un Ppo di importo pari a quello del 2010. Si tratta cioè di un accordo ponte che consente di superare il 2011 procedendo poi al rinnovo dell'integrativo anche alla luce della presentazione del piano industriale 2012-2014.

PANIFICAZIONE

## Ebipan regionale in Friuli-VG

Il 24 agosto è stato costituito a Trieste l'ente bilaterale della panificazione del Friuli-Venezia Giulia. Costituzione che dimostra il proficuo lavoro svolto da Fai-Flai-Uila e l'associazione dei panificatori della regione. Dopo la creazione di Ebipan nazionale nel dicembre del 2010, ora anche i panificatori del Friuli-VG avranno a disposizione uno strumento creato appositamente con l'intento di avvicinarsi e affiancare sempre di più tutte le realtà regionali del settore. Ebipan Fvg nasce al fine di monitorare il settore, sviluppare la formazione permanente professionale (anche l'apprendistato), seguire e sviluppare la contrattazione sindacale, ricercare nuove forme mutualistiche e integrative e di sostegno al reddito per tutti gli addetti del settore della panificazione regionale. Presidente del nuovo organismo, retto tramite un comitato esecutivo paritetico, è stato eletto **Edvino Jerian** (presidente associazione regionale panificatori) mentre **Pier Paolo Guerra** (segretario regionale Uila-Uil) è stato nominato vicepresidente. Le cariche, come per Ebipan nazionale, hanno durata quadriennale e vale il principio della rotazione tra rappresentanti dei lavoratori e delle imprese.

I lavoratori approvano il rinnovo dell'integrativo sottoscritto da Fai-Flai-Uila

# Ferrero punta sullo sviluppo

## Saranno «stabilizzati» 200 lavoratori nel triennio

DI TIZIANA BOCCHI

**F**ai, Flai e Uila hanno sottoscritto lo scorso 21 luglio il rinnovo dell'accordo integrativo Ferrero che interessa circa 5.900 lavoratori dei quattro siti produttivi di Alba (Cn), Pozzuolo Martesano (Mi), S. Angelo dei Lombardi (Av) e Balvano (Pz).

Le assemblee dei lavoratori, svoltesi nelle scorse settimane, hanno accolto con grande soddisfazione il risultato raggiunto, confermando il giudizio positivo già espresso dal coordinamento nazionale Fai, Flai e Uila; risultato che sottolinea, ancora una volta, la buona tradizione di relazioni sindacali, costruita negli anni con il gruppo Ferrero.

A meno di un mese dalla scadenza del precedente integrativo e grazie a un ottimo lavoro di squadra che ha coinvolto delegati, strutture territoriali e segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila si è riusciti a migliorare considerevolmente le condizioni normative ed economiche per i lavoratori del gruppo.

Senza dubbio, però, l'impor-

tanza di questo accordo passa, innanzitutto, attraverso la riconferma della centralità del valore della persona dentro e fuori i luoghi di lavoro, ribadendo da una parte ed arricchendo dall'altra la strumentazione dedicata.

Questo è, infatti, il filo conduttore che lega alcuni importanti istituti previsti dall'intesa: dalla valorizzazione e riconoscimento della professionalità alla stabilizzazione occupazionale, dalla maggiore attenzione per la sicurezza sul luogo di lavoro alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per madri e padri e alle opportunità di studio offerte ai figli dei dipendenti. Un accordo, quindi, che confermando il già forte impegno della Ferrero su questi temi, garantirà ai lavoratori migliori condizioni complessive.

Nel merito l'accordo prevede: il rafforzamento del sistema delle relazioni industriali anche attraverso un incontro informativo annuale di due giorni; il potenziamento della qualità e della capacità produttiva nonché delle attività di ricerca e sviluppo con investimenti mirati; l'ulteriore

miglioramento degli strumenti dedicati alle persone come la previsione di due mezzogiornate retribuite l'anno per i genitori di ragazzi fino ai 14 anni che debbano essere accompagnati a visite specialistiche, il sostegno delle rette universitarie per i figli dei dipendenti diplomati con una votazione pari o superiore a 90/100; l'introduzione di un libretto personale che consenta la tracciabilità formativa dei singoli lavoratori e la valorizzazione della professionalità acquisita attraverso un elemento economico pari a 30 euro per il quarto livello e a 40 euro per il terzo livello; l'assunzione a tempo indeterminato, nel triennio, di 200 lavoratori; la sperimentazione di una commissione sicurezza, a partire dal sito di Alba, finalizzata a eliminare situazioni di rischio; il miglioramento del progetto strategico riguardante l'area commerciale.

Da ultimo, non certo per importanza, l'aumento economico concordato che rivaluta del 22% il precedente valore, prevedendo un importo complessivo nel triennio di 5.625 euro così suddiviso: 1.825 euro nel 2012, 1.900 euro nel 2013 e 1.900 euro nel 2014.

A Fai, Flai e Uila e alla Ferrero spetta ora il compito di realizzare nei tempi stabiliti quanto convenuto anche attraverso momenti di confronto che, dal comitato consultivo al coordinamento nazionale, dovranno essere finalizzati al raggiungimento di tale obiettivo; in questo senso l'incontro dedicato all'informativa annuale che si è svolto nei giorni scorsi ha rappresentato una prima occasione per condividere questo percorso.

Incontro, quello del 14 e 15 settembre, che ha, inoltre, consentito alla delegazione sindacale di Fai, Flai e Uila di apprezzare non solo il rinnovato impegno allo sviluppo del gruppo Ferrero e il buon andamento di ogni singolo segmento produttivo ma anche la volontà e la capacità di competere nel mondo globalizzato privilegiando produzione e lavoro. Negli anni della separazione tra economia finanziaria ed economia reale questa scelta del gruppo Ferrero ci sembra debba essere considerata in modo assolutamente positivo.

### RINNOVO RSU

## La Uila cresce alla Raspini e in Coca-Cola

Positivi risultati per la Uila nel rinnovo delle Rsu di due importanti stabilimenti produttivi italiani, il primo a Torino in Piemonte, il secondo a L'Aquila in Abruzzo. Presso il salumificio **Raspini** spa a Scalenghe (To) la Uila è arrivata prima con il 69% dei consensi (seconda la Flai con il restante 31%). **Angelo Aicardi, Domenico Borda, Emanuela Zanella, Davide Senatore, Francesco Tealdi** sono stati eletti Rsu della Uila.

Altra grande soddisfazione per la Uila viene dalle elezioni di rinnovo delle Rsu presso lo stabilimento **Coca Cola** di Oricola, in provincia di L'Aquila. Con il 32% delle preferenze, su 144 voti validi, la Uila si afferma come seconda organizzazione con uno scarto di appena 4 voti dal primo sindacato (Fai-Cisl 34%, Flai-Cgil 15%). È stato eletto Rsu della Uila, **Giovanni Paone**.

Nuova struttura per il premio obiettivi

## Sigaro Toscano, rinnovo positivo

DI RAFFAELLA SETTE

**F**ai, Flai e Uila hanno sottoscritto il 18 luglio l'accordo integrativo di secondo livello per il triennio 2011-2013 delle Manifatture Sigaro Toscano.

Un accordo soddisfacente che riguarda 400 lavoratori delle manifatture di Lucca e Cava de' Tirreni che nel triennio vedranno incrementato il loro premio per obiettivi del 32% per un importo complessivo di 6.400 euro.

Nello specifico il premio a livello medio è pari a 5.321 euro, così distribuiti: 1.720 euro nel 2011, 1.772 per il 2012 e 1.828 euro nel 2013.

A queste cifre si aggiunge poi un'ulteriore quota legata alla produttività di reparto, fino ad oggi gestita a livello di sito, che mette in palio altri 30 euro al mese per ogni lavoratore.

Dunque, al centro dell'accordo una modifica sostanziale dell'impianto del Ppo: 40% nazionale legato ai volumi produttivi, 30% legato a indici di stabilimento e 30% legato a indici di reparto, riferiti alla produttività e articolati su due livelli.

Si arriva, quindi, al 60% di parametri di stabilimento, rafforzando così la partecipazione dei lavoratori.

Tra gli aspetti più rilevanti di carattere normativo è da eviden-

ziare il capitolo delle relazioni industriali, dove si ribadisce la centralità del coordinamento come strumento di efficace e continuo confronto, basato sul riconoscimento reciproco, della sicurezza sul lavoro e della formazione da sempre strategica per l'azienda come dimostrato dal progetto conclusosi recentemente che ha portato a una nuova organizzazione del lavoro e ad una riqualificazione professionale con conseguenti riconoscimenti economici.

Inoltre, il capitolo sulle pari opportunità segna un importante avanzamento con il passaggio da uno a tre giorni di permesso retribuito in caso di nascita del figlio o l'entrata in famiglia in caso di adozione; per le lavoratrici e i lavoratori al rientro da periodi di assenza prolungata per l'utilizzo di congedi parentali sono previsti percorsi formativi mirati laddove il processo produttivo cui sono adibiti abbia subito modifiche.

Infine, l'indennità di turno viene innalzata a 4 euro.

<mimesi>

www.mimesi.com

RASSEGNE STAMPA  
ON LINE

IL TUO CONTRATTO

LA TUA TUTELA

LAVORATORE AGRICOLO

QUANDO HAI BISOGNO DI AIUTO

IN CASO DI INFORTUNIO

SUL LAVORO

O DI RICOVERO OSPEDALIERO

IL TUO CONTRATTO

OFFRE A TE

E AI TUOI FAMILIARI

UNO STRUMENTO IMPORTANTE



F.I.S.L.A.F.